

Pasquale Brivio, nato il 14 aprile , Guido Panzeri nato il 5 settembre, Giuseppe Villa nato il 1° gennaio 1922 a Paderno d'Adda, sono tutti residenti a Paderno d'Adda rispettivamente in via Manzoni ai numeri 8 e 26.

Sono della classe del 1922, chiamati alle armi nel 1941.

Giuseppe Villa, matricola n. 21186, chiamato alle armi il 27 gennaio 1942 fino al 16 gennaio 1943 è nel 63° Reggimento fanteria Guardia alla Frontiera del VII Settore a Ventimiglia, assume i gradi da soldato scelto a caporale, Dal registro matricolare apprendiamo che si sbanda in seguito agli eventi l'8 settembre 1943. È richiamato presso il Distretto militare di Como il 10 marzo 1944, si assenta in un giorno imprecisato dell'aprile 1944 dal reparto e risulta catturato dalle «truppe tedesche» in un giorno imprecisato del maggio 1944. (Archivio di Stato di Como, Fondo Distretto militare di Como, Registro matricolare matricola 21186).

Guido Panzeri, matricola n. 21196, è chiamato alle armi il 2 febbraio 1942.è assegnato al 6° reggimento di fanteria Aosta insediato a Palermo il giorno 4 febbraio. Il registro matricolare annota che l'8 settembre «Ulteriori variazioni non pervenute». È richiamato alle armi il 4 febbraio 1944 e giunge al Distretto militare di Como il 16 marzo.

Sempre sul registro matricolare è aggiunto posteriormente che l'8 settembre 1943 si è sbandato ed è stato catturato «dalle forze armate in Marzo e deportato in Germania». (Archivio di Stato di Como, Fondo Distretto militare di Como, Registro matricolare matricola 21196).

Pasquale Brivio, matricola n. 21780, salta la prima chiamata, perché aveva fatto la tubercolosi e diventerà soldato solamente nel 1943 quando verrà inviato come autista a Ivrea in quanto idoneo al servizio condizionato di 6 mesi il 18 marzo o maggio 1943. È trasferito in luogo non definito (illeggibile), troviamo due date che non hanno riferimento (18 maggio 1943 e 8 settembre 1943). Viene richiamato alle armi il 4 febbraio 1944 e si presenta presso il Distretto militare di Como il 10 marzo. A matita poi si trova questa scritta:«Presunto morto in Germania.occorrono accertamenti-a Lidraschi (sic!)-e tutta la partica il 21-3-50» poi con altra grafia «È disperso e [illeggibile] ho tutto». (Archivio di Stato di Como, fondo Distretto militare di Como, Registri matricolari matricola 21780).

Si può, a fronte della documentazione reperita che dopo l'8 settembre 1943 vi è uno sbandamento generale e i tre rientrano a casa, rispondono al nuovo bando di arruolamento del febbraio 1944. La risposta ai bandi di arruolamento, per molti, significa presentarsi in caserma e poi, se non si intravedono possibilità di imboscamento in qualche ufficio, o essere destinati a qualche reparto territoriale, disertare contando sulla voluta lentezza burocratica delle denunce. Così fanno loro tre, tanto che sui registri matricolari quando c'è scritto qualcosa non vi la data altrimenti è il nulla. Loro però che si rifugiano nei pressi delle loro abitazioni pensando con ogni probabilità di essere al sicuro.

La sera del 9 maggio 1944 una squadra della Gnr al comando del sottotemete De Filippis si presentò alle loro abitazioni ricercandoli, certi che si fossero nascosti nei pressi di casa, minacciarono le loro famiglie finchè i tre si consegnarono.

Sono quindi trasferiti a Monza poi a Gallarate dove sono processati e condannati Brivio a 9 mesi, Villa e Panzeri a un anno. (Archivio Sezione Aned Sesto San Giovanni e Monza, fascicoli personali, esposto del 15 gennaio 1946 alle autorità giudiziarie di Brivio Mauro, Villa Chiara e Panzeri Clotilde, genitori dei tre deportati).

Al momento al di là della deposizione fatta dai genitori, nulla si sa di quanto succede, una traccia, comunque, la si trova nel seguito della loro vicissitudine.

Pasquale Brivio entra al KL di Buchenwald il 22 febbraio 1945 sotto il controllo della Stapo (Staatpolizei) di Halle matricola n. 132815. Noi lo troviamo in un lungo elenco di 102 italiani datato 27 febbraio 1945. Il «Register of survivors in CC Buchenwald, Italian, A – Z» lo considera tra i sopravvissuti, il documento non è datato ma è «post war compilation», il suo nome non compare neppure nel «totenbuch.buchenwald.de/names/list», si può dedurre che sia deceduto dopo la liberazione in qualche ospedale.

Proveniva dall' Abeitserziehungslager (Campo di educazione al lavoro) di Zöschen da cui era arrivato da Torgau (Andrea Ferrari, 2021). Probabilmente non ritenuto *adeguatamente rieducato*, è trasferito in KL/KZ: Buchenwald. Sulla sua fine alcune note di René Emmendörffer dell' Archive Buchenwald and Mittelbau-Dora Memorials Foundation :

in riferimento a un elenco di italiani di Buchenwald sopravvissuti. [...] Purtroppo, continuano [Arolsen Archiv online nda] a inviare questo elenco. Questi elenchi, compilati da ex prigionieri e americani, si basano sui documenti del carcere. Ciò significa che se sui documenti del carcere non è riportata alcuna prova del decesso, i defunti venivano registrati come vivi in queste liste. Dato che è ancora considerato disperso, potrebbe essere accaduto quanto segue: pochi giorni prima della liberazione, le SS non registrarono più i morti. Analogamente, non venivano registrati i morti delle cosiddette marce della morte, né chi vi avesse partecipato. Quindi posso solo supporre che sia morto in uno di questi momenti. Tuttavia, non ci sono prove a riguardo.

Da Torgau, arrivano all'AEL di Zöschen anche Guido Panzeri e Giuseppe Villa. Entrambi sono assassinati in questo AEL, Panzeri il 26 marzo 1945, Il Villa il 5 aprile dello stesso anno.

Torgau era una prigione complessa della Wehrmacht dove vi erano anche due prigioni militari temporanee (*provisorische militärische Gefangeneinrichtungen*). Se consideriamo che non vi è traccia dei tre prigionieri nel carcere di San Vittore in Milano si può supporre che siano rimasti sotto il controllo della Wehrmacht perchè a Gallarate c'era una Prigione di guerra della Wehrmacht (*Kriegs-Wehrmacht-Haftanstalt*) e a Monza vi era un Comando dell' Esercito tedesco e una grossa concentrazione di truppe e uffici (Deutsches Historisches Institut in Rome). Questo potrebbe essere il circuito punitivo della Wehrmacht che li porta a Torgau.

La mancanza di documentazione relativa alla loro vicenda rimanda solo una memoria che è depositata dai famigliari a fine guerra (Arienti 2011).

In una zona, dove la disobbedianza ai bandi di arruolamento è stata la cifra dei venti mesi di governo della Rsi senza mai trasformarsi in Resistenza armata, alcuni *regolamenti di conti* che avvengono a fine guerra, non si può evitare che siano ricondotti, pur senza averne le prove documentarie, alla triste vicenda di Brivio, Panzeri e Villa. Questi fatti sono: la fucilazione il 16 febbraio 1946 di Villa Giuseppe, una ex guardia della Polizia repubblicana in servizio alla Questura di Bergamo; l'uccisione il 27 aprile 1945 a Merate (CO), di Annibale Radaelli, sottufficiale della Gnr; l'8 maggio a Merate è fucilato Ernesto Perego, aiutante di campo della 11^a Brigata Nera di Como (www.55rosselli.it, Zibaldone lecchese).

La documentazione della Croce Rossa Internazionale di Arolsen è recuperabile in *Arolsen Archive online*:

Pasquale Brivio

<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/5613909>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/5613910>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/5613913>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/5613914>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/5613916>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/5293947>

Guido Panzeri

<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/70993044>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/70993049>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/130633680>

Giuseppe Villa

<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/70951181>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/70951217>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/70995167>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/77127573>
<https://collections.arolsen-archives.org/en/document/77127574>